

Un certo progresso è sempre utile perché, per quanto ben organizzate, quelle strutture create dall'uomo non sempre riescono a essere aderenti al compito, così impegnativo, di portare il Vangelo in tutto il mondo.

In questo senso, è specialmente importante l'azione del Papa per un maggiore impegno di tutti nella nuova evangelizzazione, nel dare nuovo slancio a tutti gli organismi preposti al servizio della Chiesa e dei fedeli, nel ricordarci a tutti la misericordia di Dio.

Lei sta ripercorrendo in qualche modo le "scorribande apostoliche" di san Josemaría: dal Sudamerica alla Terra Santa, all'India. Fra l'altro, in parallelo con il Santo Padre, che dopo la GMG di Rio si prepara alla visita a Gerusalemme e, con grande attenzione per l'Asia, in Corea. Qual è la situazione della Chiesa in quelle terre? Cosa si aspetta per l'Opera?

Recentemente ho visitato sia l'America del Sud che l'India e la Terra Santa, trovandomi di fronte a situazioni molto differenti, ma allo stesso tempo con grandi possibilità apostoliche di servizio alle anime. In alcune regioni del mondo, anche se è una esperienza che percepiamo difficilmente in Europa, non è facile essere cristiani. I cattolici che vengono perseguitati per la loro fede non sono pochi, così come quelli che portano avanti la loro opera di evangelizzazione tra mille difficoltà poste dalle società o dagli Stati in cui vivono. Eppure il loro esempio è encomiabile ed è di ispirazione per tutti noi.

La sfida che ha di fronte ogni cristiano, evidente soprattutto in queste aree del mondo ma presente anche in Occidente – lo dice ripetutamente Papa Francesco –, è quella di portare Cristo a tutti, e così creare unità, comporre i conflitti, portando la concreta cultura della pace presente nel Vangelo.

Quali sono i prossimi Paesi in cui comincerà il lavoro apostolico dell'Opus Dei?

Ci sono molti Paesi dove, pur non essendoci attività apostoliche stabili, alcuni fedeli dell'Opus Dei abitano o si recano per motivi professionali o familiari. Quando ho occasione di incontrarli, sempre mi domandano quando inizierà un lavoro apostolico stabile lì. Questo lo può sapere veramente solo il Signore. Senz'altro la sete di Vangelo è forte in tutto il mondo: occorre preparare Dio affinché mandi operai per la sua messe. Ho in mente la possibilità di cominciare in alcuni Paesi dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa.

**“Giovanni XXIII e
Giovanni Paolo II:
due Papi santi,
due santi mariani”,
El Mercurio,
Cile (24-IV-2014)**

La canonizzazione di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II è un grande avvenimento ecclesiale e un segno di speranza per il mondo, poiché dove fiorisce la santità le crisi non hanno l'ultima parola.

Quando c'è santità c'è una solida base sulla quale costruire il futuro. Nel cristianesimo, e in particolare nei santi, troviamo le risposte ai problemi più profondi dell'uomo e della società, che nascono spesso da un allontanamento da Dio.

È motivo di gratitudine a Dio osservare che, negli ultimi decenni (nei quali si è tanto parlato di "crisi" economiche, culturali, politiche, sociali, religiose), la Chiesa è stata guidata dalla santità, cioè da persone sante: due degli ultimi tre pontefici defunti (Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II) saranno canonizzati questa domenica e il processo per la beatificazione del terzo (Paolo VI) è già a buon punto.

Giovanni XXIII è, soprattutto, il Papa che indisse il Concilio Vaticano II. Come successore di Pietro guidò la Chiesa, con mano ferma e paterna, alla straordinaria esperienza di fede e di rinnovamento personale e collettivo che è stato, ed è, quell'avvenimento ecclesiale: si trattava di parlare al cuore dell'uomo della nostra epoca, come afferma la Costituzione *Gaudium et Spes*. Papa Roncalli aiutò a porre la vocazione alla santità alla radice stessa della condizione di cristiani. Oggi possiamo ricorrere alla sua intercessione per chiedere al Signore che si imprima profondamente nella coscienza di ogni cristiano questa verità proclamata dal Vaticano II: la santità è alla portata dei cristiani e non una meta per pochi privilegiati.

Per l'umanità, Giovanni XXIII è anche il Papa della pace, poiché in un momento storico delicatissimo

non esitò, seguendo l'esempio dei suoi predecessori, a fare il possibile per evitare la guerra, spendendo la sua autorità morale e religiosa per formulare una dottrina universale sui presupposti della pace e sulla dignità dell'essere umano.

Giovanni Paolo II era un sacerdote innamorato di Dio e degli uomini, creati a immagine di Dio in Cristo. Mosso dalla carità, chiamò tutta la Chiesa alla "nuova evangelizzazione", sottolineando a sua volta il ruolo dei laici nel compito di far presente Dio nella vita delle persone e dei popoli. Durante il suo pontificato abbiamo approfondito con luci nuove la bontà e la misericordia di Dio. Le sue parole, i suoi gesti, i suoi scritti, la sua dedizione, nella salute e nella malattia, sono stati strumenti dello Spirito Santo, per avvicinare tantissime persone alla fonte della grazia, e affinché migliaia di giovani rispondessero affermativamente alla chiamata di Cristo al sacerdozio, alla vita religiosa, al matrimonio e al celibato apostolico laicale.

Il Papa polacco ci ha traghettati dal secondo al terzo millennio, lasciandoci in eredità preziosissimi insegnamenti sulla dignità della persona umana, sul valore della vita e della famiglia, sul servizio ai poveri e ai bisognosi, sulla protezione dei diritti dei lavoratori, sull'amore umano e la dignità della donna, e su tanti altri temi cruciali per la difesa di una esistenza dignitosa. I suoi scritti e la sua predicazione costituiscono un corpo di insegnamenti di enorme potenziale per il futuro. Sono convinto che il suo messaggio sociale e

umano, che nasce da una profonda risposta spirituale a Dio, si ingigantirà con il passare del tempo.

La canonizzazione di questi due grandi pastori avviene alle porte del mese di maggio, mese di Maria. Ecco un aspetto che accomuna i due nuovi santi: il loro amore tenero e profondo per la Madonna. Giovanni XXIII ricorreva frequentemente alla “maternità universale” di Maria, “la Madre comune, capo di tutti gli uomini, fratelli tutti nello stesso Cristo primogenito” (12-X-1961). Per Giovanni Paolo II, la coscienza della vicinanza e della intercessione della Madonna era un polo di attrazione permanente sul suo cammino spirituale e umano. Invitava gli altri a scoprire la “dimensione mariana” dei discepoli di Cristo. La maternità di Maria – diceva – è “un dono che Cristo stesso fa personalmente a ogni uomo” (*Redemptoris Mater*, n. 45).

La Vergine Santissima ha un posto di rilievo nella vita spirituale di ogni fedele ma anche nella edificazione della Chiesa. Pertanto, in occasione delle canonizzazioni di domenica, mi piace ricordare queste parole di san Josemaría Escrivá: «È difficile avere un'autentica devozione alla Madonna e non sentirsi più che mai legati alle altre membra del Corpo Mistico, più che mai uniti al suo Capo visibile, il Papa. Mi piace ripetere: “*Omnes cum Petro ad Iesum per Mariam*”, tutti con Pietro a Gesù per Maria!» (*È Gesù che passa*, n. 139). Mi rallegra che sia stato Papa Francesco, anch'egli un Papa mariano, ad aver deciso queste due canonizzazioni. Tutti e tre hanno dimostrato che

il contenuto della carità non è solo umano, ma piuttosto è dare Cristo agli altri, che è ciò che fece santa Maria al servizio di tutta l'umanità.

Ci abitueremo presto a riferirci a questi due pastori come san Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II. Canonizzandoli, Papa Francesco, vicario di Cristo, ci sta aiutando a vedere che, per Dio, Angelo Roncalli e Karol Wojtyła sono soprattutto due persone sante, meta fondamentale della vita di ogni uomo e di ogni donna. San Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II furono due sacerdoti di grande cordialità, pieni di amore appassionato a Dio e a tutte le creature umane. Santi tutti d'un pezzo, uniti da un tenero amore a Maria, Madre di Dio e Madre nostra.

✠ Javier Echevarría
prelato dell'Opus Dei

Intervista concessa al settimanale *Pyung Hwa* *Sinmun*, Corea del Sud (1-VI-2014)

Nella Chiesa cattolica della Corea l'Opus Dei non è ancora abbastanza conosciuta tra i fedeli. Per favore, potrebbe spiegarci brevemente in che consiste lo spirito dell'Opus Dei? Lei, che cosa si aspetta dai fedeli dell'Opus Dei in Corea?

Lo spirito dell'Opus Dei consiste nell'impegno a cercare Dio – che